© LA PRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

L'ICONA SACRA DI MONREALE RESTAURATA LA TAVOLA NEL 1100

di Simonetta Trovato

LA MADONNA BRUNA PALADINA DI PACE E IL RESTYLING NE SVELA I SIMBOLI MISTERIOSI

La madonnina bruna con il bambino in braccio è riuscita dove secoli di diplomazia hanno fallito: sciogliere il nodo della vecchia a diatriba tra la cattedrale di Palermo e il Duomo Monreale. Lo scontro tra le due diocesi, partiva da lontano, dalla voglia di supremazia tra re Guglielmo II e l'arcivescovo cattolico Gualtiero Offamilio. Cattedrale e Duomo sorsero a pochissima distanza l'uno dall'altra e si guardarono sempre in cagnesco. A distanza di secoli, non era mai capitato che un tesoro dell'uno andasse a finire in un laboratorio dell'altra. È capitato ora: la tavola medievale della Madonna Odigitria, splendido esempio di arte bizantina, unica per grandezza e tra le più antiche della Sicilia, nata per il Duomo di Monreale e voluta dallo stesso Guglielmo II, è in questi giorni affidata ai restauratori del laboratorio di Palazzo Arcivescovile, a Palermo.

È LA PRIMA VOLTA CHE UN TESORO DEL CENTRO NORMANNO VIENE RESTAURATO IN CITTÀ: VECCHIA DIATRIBA CHE RISALE AL MEDIOEVO

Un lavoro straordinario e minuzioso che il restauratore Mauro Sebastianelli sta conducendo con i suoi allievi: riportare la Vergine, la cosiddetta Madonna bruna – così la chiama la gente – alla sua veste originaria, scrostando tutti le ridipinture, i tentativi di restauro, i pasticci, persino lo stucco, che mani inesperte hanno sovrapposto nei secoli.

«Su questa tavola sono intervenuti più volte i restauratori, cercando di colmare lacune provocate dai secoli – spiega Sebastianelli – ma non sempre hanno fatto un buon lavoro. Per esempio, la tavola fu sottoposta a doratura, mentre i nostri studi hanno approfondito il fatto che fosse invece argentata».

La tavola è bellissima, elegante, ieratica: la Madonna ha il viso bruno, e così il bambino che tiene in collo. «Sono evidenti i simboli iconografici legati al culto della Madonna Odigitria – spiega don Nicola Gaglio, arciprete del Duomo di Monreale che ringrazia monsignor Giuseppe Randazzo, direttore del Museo Diocesano di Palermo per la disponibilità al restauro -; il bambino ha un viso da persona adulta, nonostante il corpo sia di un ragazzino. Il simbolo della perpetua verginità di Maria, la stella ad otto punte, si ritrova sulla fronte della Madonna e sulle spalle, sul mantello. La sua mano indica il bambino, lo presenta, ma se ne distacca, dallo stesso tempo, per offrirlo alla comunità. Questa icona va letta come un esempio meraviglioso dell'arte e dell'integrazione di mani diverse di Paesi lontani».

Il lavoro condotto dal restauratore non è soltanto sulla tavola – sarà completato tra qualche mese – ma investe anche tutta una serie di esami condotti da professionisti, che possano datare la tavola e cercare di rintracciarne la mano.

«Le indagini diagnostiche effettuate fino a questo momento, sono di tipo non invasivo e microdistruttivo – spiega Sebastianelli -; nascono con lo scopo di arricchire le informazioni già acquisite e ricavare nuovi dati utili per valutazioni tecnico esecutive e conservative del dipinto». Così Maria Letizia Amadori della DISPEA, Università di Urbino, ha condotto un esame sulla caratterizzazione dei pigmenti impiegati dall'allora artista che sono risultati infatti coerenti con il periodo di riferimento – tra la fine del 1100 e l'inizio del 1200 – mentre tramite la radiografia di Giuseppe Salerno, è stato valutato lo stato effettivo del dipinto conservativo e tecnico-esecutivo.

Rachele Lucido, del Centro di restauro, si è occupata delle indagini multispettrali, mentre le analisi microdistruttive e non invasive di tipo chimico al microscopio ottico sono state condotte da Claudia Pellerito del DIFC dell'Università di Palermo.

SEGUE A PAGINA 21

1. Il restauratore Mauro Sebastianelli con l'allievo Giancarlo Zaffora. **2.** La tavola del 1100 pronta per il restauro

LA STORIA. Commissionata dal monarca normanno per la cattedrale di Monreale che fece riprodurre l'immagine anche sul portone d'accesso della chiesa

Pennisi: Maria tornerà a casa dove la volle re Guglielmo

••• La «Madonna bruna» ritornerà nel suo duomo, nella «casa» dove la volle re Guglielmo II. Anche se gli storici dell'arte e i restauratori si stanno confrontando sulle possibili mani che l'hanno realizzata, una cosa è certa: la bellissima tavola che raffigura la Vergine Odigitria è nata per il Duomo di Monreale. E qui ritornerà dopo il restauro, è una promessa dell'arcivescovo Michele Pennisi.

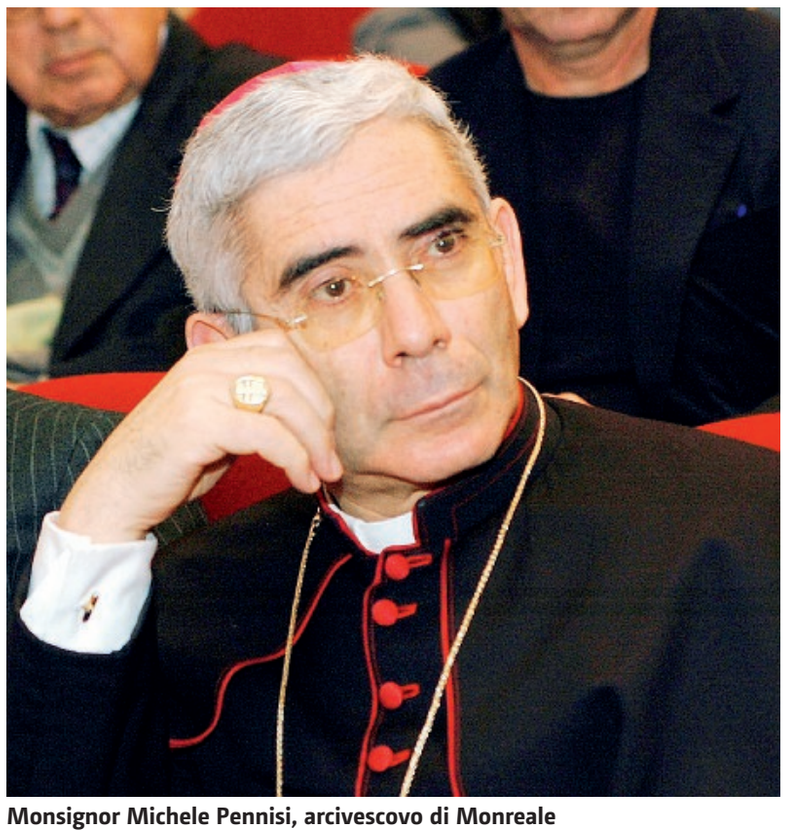
Allontanata quindi l'ipotesi che l'icona possa rientrare al Museo Diocesano dove è stata conservata in questi ultimi anni.

«È una bellissima ed antichissima icona che tra l'altro al museo era esposta in maniera non adeguata, sistemata troppo in basso, anche un bambino poteva danneggiarla – spiega monsignor Pennisi - Farla restare in un museo, per quanto importante, mi è sembrato inadeguato. È una tavola molto legata alla tradizione siciliana, ma è pur sempre un'icona e per sua stessa natura va accarezzata, esposta, si deve poter avere la possibilità di pregare davanti. Giusto restituirla al popolo e al culto».

L'ARCIVESCOVO: COLPITO DAI FEDELI ORTODOSSI IN LACRIME QUANDO LA VIDERO

Monsignor Michele Pennisi è rimasto molto colpito «dalla venerazione dei fratelli ortodossi. Quando una delegazione di Mosca venne al Diocesano e la vide, i fratelli si sono inginocchiati piangendo. Ha un valore straordinario, è una delle icone più antiche e grandi in Europa, ma appartiene profondamente a questa nostra isola: non dimentichiamo che la Madonna Odigitria è stata la patrona della Sicilia fino all'arrivo degli Spagnoli che la sostituirono con l'immagine dell'Immacolata».

È anche un simbolo di dialogo e integrazione, emblema delle migliaia di maestranze che si sono alternate nel Duomo di Monreale.



Monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale

«Re Guglielmo II volle che fosse riprodotta sul portone di accesso al duomo, e fu realizzata prima della sua costruzione. Il messaggio è molto chiaro: la Madonna deve pregare per il popolo e proteggerci. Quando si esce dal duomo, ci si sente guidati dalla Madonna».

La bellezza salverà il mondo. «Noi ne siamo convinti fino in fondo. Non dimentichiamo il modo in cui i siciliani chiamano la Vergine, ovvero Bedda Matri. La bellezza infinita salverà le nostre anime dalle brutture del mondo».

Il restauro è stato reso possibile con l'aiuto della Fondazione Sicilia presieduta da Raffaele Bonsignore: l'ente ha finanziato il lavoro con una somma vicina ai diecimila euro. Quando il restauro sarà completato, la tavola sarà esposta per un mese a Palazzo Branciforte, prima di ritornare definitivamente nel duomo di Monreale. Si sta anche pensando ad una struttura mobile che la possa ospitare e permetta di spostarla in caso di eventi o celebrazioni religiose.

«Mi sento il peso e la responsabilità del rientro al Duomo – sorride Maria Concetta Di Natale, direttore del Museo Diocesano di Monreale -L'icona era prima a Palazzo Arcivescovile, poi l'avevamo spostata al Museo Diocesano e sistemata in una posizione molto importante, in colloquio continuo con altre opere; ma è vero che appartiene al Duomo ed è giusto che ritorni al suo posto.

Lo scopo del museo Diocesano è proprio quello di tenere "in custodia" le opere fino a quando non possano rientrare. D'altronde quando la portammo temporalmente nella chiesa dopo l'arrivo di una delegazione russa, la gente cominciò a pregare davanti l'icona. In pochissimo tempo, la madonnina è ridiventata oggetto di culto, in tanti le indirizzava le preghiere. Di qui la decisione di riportarla a casa». Maria Concetta Di Natale ha dovuto combattere non poco per difendere la sua decisione, ma alla fine la Madonna bruna ritornerà al suo posto, lo stesso per la quale la commissionò re Guglielmo II. (*SIT*) **SI.T.**

© LA PRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

La storica scalinata dell'oratorio di San Mercurio dopo i lavori di restyling

MONUMENTI. Il restauro grazie ai fondi raccolti da Amici dei Musei Siciliani

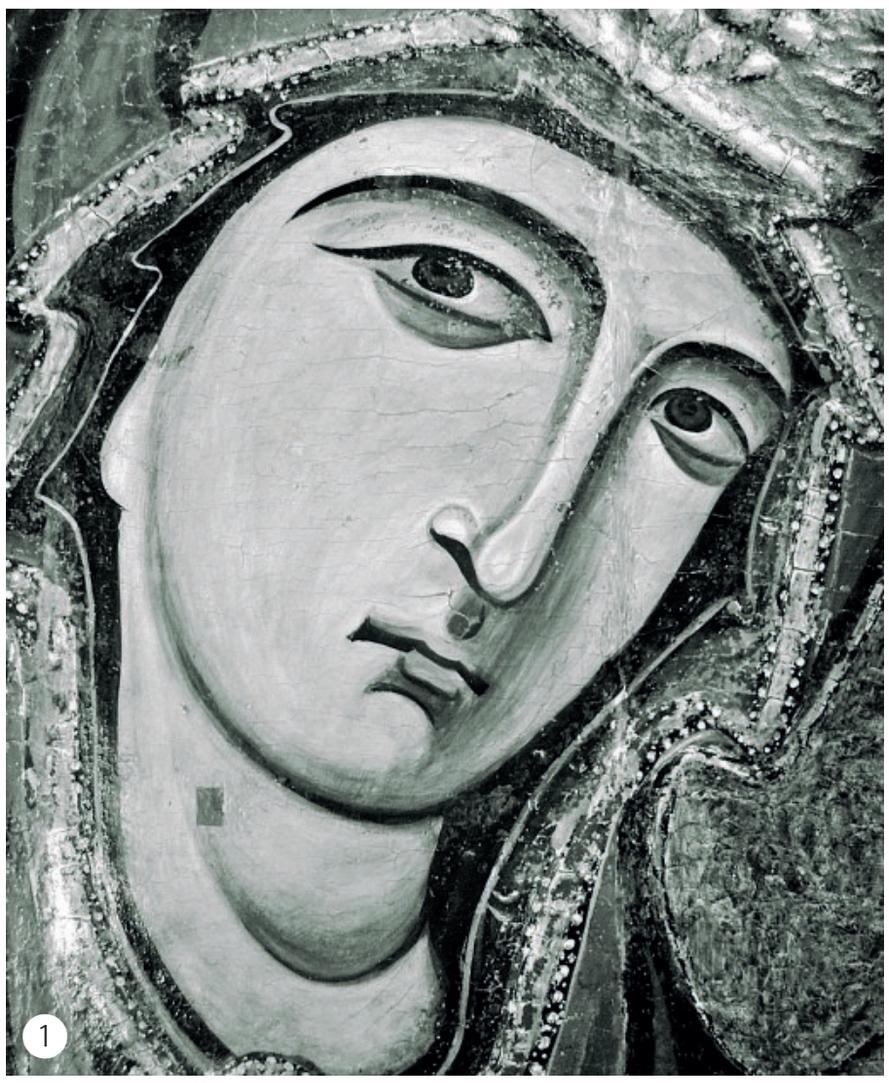
S. Mercurio, nuova vita per la storica scalinata E ora si pensa all'organo

••• Il pubblico social de «Le Vie dei Tesori» alla fine non l'aveva scelta per il restauro con i fondi raccolti dall'apertura straordinaria di alcuni monumenti cittadini per la Biennale Arcipelago Mediterraneo: la scalinata dell'oratorio di san Mercurio era arrivata seconda dietro il salottino di Palazzo Mirto. Ma gli Amici dei Musei Siciliani, che da alcuni anni gestiscono l'oratorio, prima opera giovanile di Giacomo Serpotta, non si sono dati per vinti ed hanno destinato i fondi raccolti attraverso le mostre di «Sacrosanctum» - ideate e curate da Adalberto Abate e Maria Luisa Montaperto - al ripristino della magnifica rampa di accesso in marmo di Billiemi, realizzata nel 1719 da Pietro Bivona e Rocco Russo. La scala era molto danneggiata e aveva bisogno di un restauro.

«Sentiamo la responsabilità dei luoghi di cui ci occupiamo in collaborazione con l'ufficio Beni Culturali della Curia – spiega Bernardo Tortorici di Raffadali, a nome degli Amici dei musei -; la loro unicità ci impone la continua manutenzione, sia ordinaria che straordinaria. L'oratorio di San Mercurio, che già ha visto, da quando ce ne occupiamo, la pulitura degli stucchi, la realizzazione dell'impianto elettrico, l'installazione dell'impianto di antifurto, il restauro della cornice della pala d'altare ed il suo ricollocamento dal Museo Diocesano sull'altare maggiore, ha un continuo bisogno di attenzione. Siamo felici di questo intervento e puntiamo ora al ricollocamento del damascato parietale ed al restauro dell'organo».

Per questo motivo l'associazione lancia un appello alla Sovrintendenza per intervenire urgentemente sull'umidità di risalita che sta compromettendo il prezioso pavimento maiolicato.

«Voglio ringraziare Adalberto Abate e Maria Luisa Montaperto che ci hanno aiutato a raccogliere i fondi necessari, coinvolgendo tanti cittadini che hanno così condiviso la responsabilità della cura del luogo». (*SIT*)



1. La radiografia effettuata sulla preziosa tavola della Madonna Odigitria prima del restauro. **2.** Un particolare dell'opera

CONTINUA DA PAGINA 20

Infine, l'indagine Micro Raman per la caratterizzazione di alcune componenti pittoriche è stata definita da Simone Agnello dei Laboratori CHAB di Biotecnologie, dell'Università.

Il tentativo è quello di comprendere se la tavola fu commissionata ad artisti cretesi o del Monte Athos e solo successivamente spedita a Palermo, o se sia stata realizzata in Sicilia da maestranze che si ispiravano, o copiavano gli artisti bizantini.

I restauratori sono più orientati verso questa seconda ipotesi, complice una pennellata larga, quasi spontanea, leggera e aerea, che rifugge un poco i canoni ieratici di altre icone del periodo. Le due aureole sono

SOTTOPOSTA A DECINE DI ESAMI ALL'AVANGUARDIA. SPLENDIDO ESEMPIO DI INTEGRAZIONE DI MANI DIVERSE DI PAESI LONTANI

realizzate in stucco ricoperto da foglia metallica, che venne poi ridorata (sbagliando) nel '700: un lavoro minuzioso, che fa «uscire» dalla tavola i simboli divini.

La Madonna è nata per l'abside del Duomo, in quel punto la volle re Guglielmo II: nel XV secolo fu trasportata su uno degli altari delle navi minori e lì rimase fino all'incendio del 1811, dopo il quale fu sistemata a Palazzo Arcivescovile e poi al Museo Diocesano. In occasione dell'arrivo di un gruppo di russi, tre anni fa, ritornò nel duomo e la gente la accolse con gioia e una grande devozione.

«La riportammo di notte, eravamo in pochissimi, io, l'arcivescovo, pochi operai: ci commovemmo, la Madonna sembrava dirci di voler restare lì», racconta don Nicola Gaglio. (*SIT*)

IN BREVE

Ballarò

Cancellati i nomi delle vie in ebraico e arabo

••• Cancellati i nomi delle vie scritti in arabo e in ebraico, accanto all'italiano, nelle tabelle installate a Ballarò in piazza SS. Quaranta Martiri (nella foto). Fatto avvenuto nella notte tra domenica e ieri e che ha scatenato l'indignazione delle associazioni che operano nel cuore di Ballarò a sostegno degli immigrati, come il centro Astalli, storico luogo di accoglienza per migranti. «Un grave atto rivolto a chi in questo quartiere ed in questa città si occupa quotidianamente di accoglienza e a chi continua a credere nella ricchezza di una identità multiculturale che appartiene da secoli alla nostra città», hanno scritto sulla propria pagina Facebook quelli di «Sos Ballarò». «Si è trattato con tutta evidenza - ha detto il sindaco Leoluca Orlando - non di un semplice atto vandalico ma di un gesto razzista, ancora più grave perché avvenuto in un luogo che più di altri simboleggia la vocazione accogliente e interculturale della nostra città».

Palazzo delle Aquile

Consulta per la pace: oggi l'insediamento

••• Oggi si insedierà ufficialmente la «Consulta per la pace, i diritti umani, la nonviolenza ed il disarmo», istituto approvato dal consiglio comunale nel 2015. A convocare la prima seduta a Palazzo delle Aquile (ore 18,30) è stato il presidente dal Consiglio comunale Salvatore Orlando. Il primo atto dei 54 rappresentanti che hanno inoltrato regolarmente l'istanza di iscrizione sarà quello di eleggere il proprio portavoce. La Consulta della pace conferma il percorso dell'amministrazione comunale che da alcuni anni interviene sui temi della pace e della nonviolenza, attraverso l'assessorato alla Scuola, in collaborazione con Francesco Lo Cascio, presidente del MIR (Movimento internazionale della riconciliazione) Palermo, nonché portavoce del Comitato per la nonviolenza, la pace, i diritti umani, composto dalle associazioni promotrici dell'istituzione della Consulta e dell'Ufficio per la pace.

Teatro Orione

Spettacolo per i terremotati di Amatrice

••• La città abbraccia Amatrice all'evento che si è svolto al teatro Orione. Tanti artisti hanno aderito all'iniziativa, coordinata dal direttore artistico Christian Carapezza e organizzata da Casa Amatrice onlus per la raccolta fondi. «Ringrazio i siciliani perché hanno un cuore grande - ha detto il vice sindaco di Amatrice, Gianluca Carloni - Questo ci da la forza per andare avanti». (*AMA*)

Scatti entro il 5 maggio

Trapianti, concorso fotografico della Regione

••• Il Centro regionale trapianti della Regione Siciliana ha bandito la seconda edizione del concorso fotografico: «Uno scatto per gli altri, un obiettivo per la vita», volto a promuovere la cultura del trapianto. Le fotografie sul tema dovranno essere inviate sia in formato jpg all'indirizzo comunicazione@crtsicilia.it, sia in formato cartaceo al CRT Sicilia Via Costantino Nigra n° 59, 90141 - Palermo, entro il 5 maggio 2017.

«Università è Moda»: la sfilata allo Steri

Ultimi giorni per il casting dei modelli

••• Confcommercio Palermo, nell'ambito del progetto «Università è Moda», organizzerà una sfilata esclusiva che si terrà sabato 27 maggio a Palazzo Steri, in collaborazione con l'Università di Palermo. Per partecipare al casting è necessario compilare entro domani un «form» di registrazione presente sulla pagina facebook di Confcommercio Palermo https://www.facebook.com/pg/confcommerciopalermo/posts/ I candidati devono inserire i dati personali, la professione, altezza, peso, taglia, misure ed altre informazioni utili all'organizzazione ed inviare anche una foto a: confcommerciopalermo@gmail.com